

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICIO	
Un anno	scudi 5 70
Sei mesi	« 2 80
Tre mesi	« 1 50
Due mesi	« 1 20
Un mese	« - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE	
Un anno	franchi 40
Sei mesi	« 22
Tre mesi	« 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 3 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

Roma 2 Ottobre

Da alcuni si parla molto e si sperano grandi cose del congresso federativo italiano che va a riunirsi in Torino il giorno 19 del corrente mese. Non faremo parola nè della intenzione che animò i fondatori del congresso, nè della utilità del medesimo. Il programma accennava soltanto a voler discutere sui mezzi di procurare l'autonomia d'Italia e la fondazione di un regno forte al nord della medesima.

Essendo questa l'intenzione dei promotori del congresso non sappiamo spiegarci perchè non sforzarsi prima ad ottenere sulla loro opera l'approvazione de' Governi, e se fu ottenuta perchè non ne veniva informata la nazione e il pubblico. Ora se chiesta e non ottenuta, o se non chiesta domanderemo per quali vie si pretende ottenere l'autonomia d'Italia non facendo conto dei Governi, od operando contro il loro volere? Queste sono semplici osservazioni che vorremmo schiarite onde potere anche noi senza timore cooperare unitamente al congresso allo scopo prefisso, e ciò sia detto in generale.

Ora alcune riflessioni sulla circolare votata dal circolo popolare nazionale di Roma nella sua adunanza generale del giorno 29 settembre, e diretta a tutti i circoli dello Stato.

Questa circolare chiede che i Deputati spediti al congresso di Torino abbiano un voto di fiducia e insieme un espresso mandato dal popolo; che siano responsabili; e il circolo popolare decreta tutto questo perchè, in mancanza dei Parlamenti, e dei Comitati scelti dal Popolo sono i Circoli che attualmente rappresentano la opinione della Nazione!!

Il Circolo Popolare può a suo bel agio dare dei voti di fiducia sua a chi gli piace, ancora a dei Generali, ma un espresso mandato del popolo noi non possiamo riconoscergli questa autorità, se per popolo i pochi che frequentano detto Circolo intendono la Nazione. Sia pur vero che si chiami Circolo Popolare Nazionale; che dicasi nella sua circolare rappresentante della opinione della Nazione; finchè il Popolo tutto non abbia preso parte alla elezione dei membri del medesimo, e che questo popolo non sia stato consultato in un affare della massima importanza, e che il Governo legittimo non sia d'intesa con lui diremo senza difficoltà che il Circolo Popolare può dare dei voti di sua fiducia, dare un mandato a nome del popolo Romano, ma addossare a un Deputato una responsabilità qualunque, s'egli non si erige in Governo nel Governo e per conseguenza contro il Governo è cosa che niun uomo di buon senso potrà concedere.

Termineremo con poche avvertenze sul mandato commesso al sig. Pietro Sterbini Direttore del Circolo Popolare, e eletto a Rappresentante dell'assemblea federativa di Torino. In quel mandato si vuole che il primo ed unico scopo della missione del Deputato sia la proposta di tutti i mezzi i più pronti ed efficaci co' quali ottenere si possa LA UNIONE, l'indipendenza, e la libertà d'Italia e tutto questo SENZA CHE SIENO MENOMAMENTE LESI I DIRITTI IMPRESCRITIBILI DEI POPOLI, nè siano interpretati quei voti la cui manifestazione non si delega ma si ottiene soltanto dal libero suffragio delle assemblee primarie. E tutto ciò ancora in forza dell'invariabile formula di libero e popolare mandato, in unione coi Circoli Italiani.

Dunque si vuole l'unione, l'indipendenza e la libertà d'Italia solamente in virtù dei diritti imprescrittibili dei popoli? Ottima idea! Per ottenere con

tutti i mezzi più pronti ed efficaci la unione, l'indipendenza, e libertà d'Italia cominciamo dal metter da banda i Governi! Ma il popolo fu consultato almeno? Non abbiain sin' ora avuto notizia di quelle assemblee primarie mediante il libero suffragio delle quali si è ottenuto un diritto imprescrittibile.

Se poi mettendo a confronto il Programma della società Nazionale Torinese colla Circolare del Circolo Popolare Romano, quali e quante contraddizioni ne risulterebbero. L'Art. 1. dice: « lo scopo della società consiste nel promuovere con i mezzi legittimi quanto sarà necessario perchè venga effettuato il patto federativo in Italia. Art. 2. § 2. Il mantenimento dell'unione del Piemonte coi ducati e colle provincie Lombardo-Venete sotto lo scettro Costituzionale della dinastia di Savoia. § 3. Il mantenimento della integrità territoriale, e delle prerogative politiche dei vari stati già costituiti nella penisola, cioè lo Stato della Chiesa, il Reame di Napoli, il Regno di Sicilia, il Granducato di Toscana, e la Repubblica di S. Marino ». Come apparisce la società Torinese vuole il mantenimento dei scettri costituzionali, e le prerogative politiche dei vari stati della penisola; al contrario il Circolo Popolare Romano fa di tutto per dare il primo luogo all'elemento della democrazia pura, agl'imprescrittibili diritti del popolo, al parere dei pochi che credono rappresentare la opinione della Nazione. La Circolare di Torino non parla di mandato, di responsabilità. Or dunque perchè il Circolo Popolare di privata autorità allarga le primitive attribuzioni di essa con una significativa trascuranza dei poteri legittimi?

CONDIZIONE DELL'ITALIA INNANZI AL 1846.

(Vedi il numero 41)

E come rapporto alla Francia risultar deve tranquillo il procedere italiano sulla via della indipendenza internazionale, così lo sarà quanto all'Inghilterra. Troppo compromessa primariamente è la nazione inglese innanzi all'Europa dappoichè sono conosciute le massime di quel Gabinetto nella corrispondenza coll'Austria rapporto agli affari d'Italia e non vorrà certamente farsi vedere in aperta contraddizione con le discussioni del suo parlamento, colle note che furono fatte di pubblica ragione. Non vorrà perdere il commercio colla Francia, nè urtare contro i principii che ha riconosciuti, riconoscendo l'attuale sua forma di governo. D'altronde le poche speculazioni sopra l'Italia ne la terranno lontana specialmente perchè poco armonizzano gli elementi morali, e niente affatto i religiosi, e la perenne lotta colla Irlanda sarà favorevole sempre agl'interessi italiani. Infine non vi sarebbe ragione perchè dovesse intervenire per turbare il risorgimento della Penisola nostra, che non cerca se non la reintegrazione di quel diritto in cui godono tutte le nazioni, mentre ne fu spogliata per l'abominevole ed oggi abominato diritto del più forte, il quale poi non è sempre forte abbastanza per esser sempre vincitore.

E benchè la Germania accennasse ad alcuni movimenti contrari al rialzamento della nostra nazionalità della nostra indipendenza, la maggiore e migliore parte si pronunziò interamente per la causa italiana; anzi l'Austria medesima, e Vienna in Austria diede segni non equivoci di volerla favorire. Però io non iscenderò a specificazioni, nè citerò le commozioni della Ungheria; nè i risentimenti della Boemia; nè le minacce della Galizia; nè gli sforzi di questa e di quella popolazione; ma dirò essere que-

sti i sentimenti che si professano in tutta la Germania, e sono anche espressi nelle Assemblee. Difatti abbiamo che da Conisberga, giacchè in principio di queste nostre parole l'abbiamo altra volta ricordata, s'inviava all'Assemblea Nazionale Alemana a Francoforte un indirizzo nel quale si diceva che il sangue tedesco si versava per vantaggio della dinastia di Absburgo per assoggettare un popolo di sensi, che combatte la sua libertà ed indipendenza, un popolo che fu sempre indipendente, e che solo da qualche secolo fu spogliato della sua nazionalità.

Non vi è dunque ragione, per la quale si renda difficile l'impresa italiana per ricuperare la propria indipendenza mettendo in opera le proprie forze. Anzi l'idea di agire senza l'intervento di altra potenza è tale che non potrebbe avere progetto da contraporvisi. Difatti volgendo uno sguardo alla storia si vede chiaramente a quali compromesse risse si, a quali condizioni l'Italia si trovò ridotta in simili contingenze. D'altronde riflettendo alla propria forza, ai mezzi in suo potere posti dalla Provvidenza deve sentire che il rivolgersi a chiedere soccorsi, conduce a risultati contrari al proprio bene. E non ricordando le invasioni antichissime nè le antiche; ma le ultime solamente risulta che per liberarsi dai tedeschi della dinastia austriaca cadde sotto al dominio dei Borboni di Spagna; e per emanciparsi da questi cadde sotto quello dei Franchi; e infine per redimersi dagli ultimi rovinò sotto all'Austria; che tuttora comunque la ritiene. Non non parlerò de' propri esempi, e inviterò gl'italiani a volgere uno sguardo all'ultima guerra della Grecia, la quale avendo conosciuto che senza straniero soccorso era incapace a mantenere quella indipendenza che costato le avea tanti eroismi, si trovò esposta al triste e miserando governo delle gelosie delle e delle gare violente dei seguaci dell'islamismo. E questa eziandio è storia!

L'Italia sapeva e sa, che i suoi abitatori sommano a ventiquattro milioni: sapeva, che i suoi nemici potrebbero fare impeto dalle Alpi che Dio pose quasi a baluardo, a difesa tanto potente che può dirsi esservi stato segnato dal suo dito sull'opposto versante il non plus ultra; cosicchè con limitato presidio potrebbe in ogni tempo esserne a qualunque invasore impedita la scavalcata. E la storia erane garanzia so'enne, perchè dei tre capitani che in aria di conquistatori scesero in Italia, il solo Napoleone non vi trovò lo sterminio, perchè l'Italia stessa consentì quel passaggio. Per ogni altra parte sulla spiaggia dell'Adriatico l'alta sapienza romana avea piantato tante città che costituiscono come una serie di propugnacoli e di fortificazioni, capaci di resistere non solo ma di vincere qualsivoglia sforzo guerresco.

Ma ponendo la inutilità delle Alpi, e delle città sull'Adriatico, se numero immenso quanto sarebbe necessario per invadere l'Italia si fosse accinto a questa impresa, non è una meraviglia della Provvidenza la triplice catena dell'Appennino che obbligherebbe l'inimico ad essere esposto ad una guerra che dicesi di dettaglio, e patire uno sterminio inaudito? Dall'Alpe, parte l'Appennino, e giunge sino all'ultima terra bagnata dal mare. Fate che s'indirizino dove lor piace, non fece una meravigliosa dimostrazione con poche parole il Balbo sulla guerra che avrebbe dovuta preparare, e dovuta utilmente combattere la penisola anche inondata da ogni parte dallo straniero? E non è la storia questa dei Normanni, degli Stagirini, dei Tedeschi e di tutti gl'invasori d'Italia? (sarà continuato)

E veramente degno di essere letto il seguente articolo nel « Catholic Herald » di Filadelfia del 3 Agosto 1848. Esso è intitolato

PIO IX.

Il Sig. Winthrod Protestante di Professione, Membro del Congresso Americano per lo stato del Connecticut, nel porre la prima pietra del monumento, che si innalza per onorare la memoria del Celebre Washington nella Città di Washington, fece le seguenti giuste osservazioni intorno al Sommo Pontefice Pio IX.

« Al Sovrano Pontefice di Roma appartiene in una maniera speciale il vantaggio d'aver dato il primo impulso al movimento attuale della civiltà, e niun Americano può ricusargli un tributo cordiale di rispetto, e di ammirazione per tutto quello, che ha Egli operato, o che ha avuto in mente di fare per la causa d'Italia. Se la saggia, e generosa politica di PIO IX. sarà coronata di un esito felice, il suo nome sarà glorioso ne' fasti della Storia. E quand'anche avesse avuto Egli a soffrire qualche diminuzione del suo potere, non sarebbe però mai minore in realtà la di lui gloria, poichè avrebbe Egli ciò tollerato, piuttosto che dare la sua sanzione Apostolica ad una guerra d'aggressione, nella quale il suo sacro carattere gli proibiva di prendere parte ».

ULTIMO ABBOCAMENTO

DI MONSIGNOR DIONIGI AFFRE

Arcivescovo di Parigi col re LUIGI FILIPPO nel 1846.

Mentre, al ricorrere della festa del re, ricevevasi a corte le autorità di Parigi, oso dire l'arcivescovo nel suo discorso d'omaggio, che la Chiesa reclamava la libertà e non la protezione. Parve grande al re codesta libertà, onde fece divieto che quel discorso si pubblicasse in un cogli altri nel *Monitore*. Il prelado riguardo con ragione tale esclusione come una censura ed un biasimo lanciato sulla propria condotta; quindi è che trattandosi di rinnovare la presentazione pel 1847, recessi alcuni di prima dalla regina per annunziarle, ch'egli andrebbe bensì ad offerire suoi omaggi al re, ma che intendeva di non dirigerli più alcun discorso. La regina si commosse assai ad una tale determinazione; ed ecco il colloquio che seguì.

— Oh Dio! ecco, monsignore, che il re si turbera novellamente. — Ne sono attristato io medesimo; ma S. M. comprenderà di leggieri, ch'io non posso anco una volta esporre me stesso ed il clero ad una pubblica censura, e ad una esclusione onde non vennero mai colpiti nè rabbini, nè ministri. — Ma almeno piacciavi d'abbracciarvi col re in proposito, son certa ch'ei vi darà soddisfazione, e che la bisogna s'acconcerà all'amichevole. — Se il re vorrà degnarmi d'una udienza, con gran piacere terronne l'invito. « Udiamo adesso l'arcivescovo medesimo narrare quel colloquio ». Mi presentai al re, e liberamente m'intrattenni secoli; io soglio trovarmi alcune volte un po' timido nelle pubbliche assemblee, ma là da solo a solo io mi sentiva in piena signoria di me, con' adesso che favello con voi... Il re m'accorse nella sua gran sala, e giusta suo stile mi trasse in disparte verso il vuoto d'una finestra, ove mi fe' sedere sedendo ei medesimo. Colà ci guardammo alquanto silenziosi: in fine presi io la parola e gli dissi: « avendo saputo che il re bramava pagarmi, mi recai frettoloso da lui... — Io, disse il re, ho niente a dirvi, siete voi, a quanto mi si disse, che volete parlar meco, ed eccomi quà per darvi ascolto. — Ebbene il re ha da sapere la ragione di mia visita, la qual è che non volendomi io esporre all'affronto ricevuto nell'ultima presentazione, mi propongo di venire ad offerire i miei voti per la salute del re in capo al mio clero, ma non terrovvi discorso. — Ah! lo veggio, ecco novello assalto che drizzate contro di me, credevo che tutte le nostre discussioni fossero finite; ed eccovi qua voi a ricominciare. Se vietai la pubblicazione del vostro discorso, si fu perchè voi andaste a consigli disdicevoli. — Abbiamo per iscusato il re, ma nè la mia mente, nè la mia parola un tale senso portarono; chiedere libertà e non protezione, ecco forse la domanda più moderata che venir possa dalla Chiesa. — Ed io così non l'intendo... colle vostre petizioni e co' vostri giornali gettate torbidi da per tutto... » E passando di seguito ad altra questione: « Così per esempio so, che poco fa ragunaste un sinodo a S. Germano. — Non è un concilio che radunammo, ma alcuni vescovi miei suffraganei ed amici mi visitarono, e trattammo su diversi punti d'eccelesiastica disciplina. — Oh ben lo diss'io che tenesti un concilio; sappiate che non ne avete diritto. « Fino a tal segno, narra l'arcivescovo avevo risposto al re con molta riverenza e tenendomi perfino dal guardarlo in faccia, ma a quel duro spono levai gli occhi e, fissandoli sopra i suoi, gli dissi francamente: » Scusatelo, o Sire, noi ne abbiamo il diritto, chè sempre la Chiesa ebbe diritto di ragunare i suoi vescovi per regolar ciò che meglio importi alle loro diocesi... »

Ecco le vostre pretese; ma io vi resisto: d'altra parte mi si disse pure che inviaste un nunzio al Papa; e so

anche che ciò fu per ottenere l'indulto di mangiar grasso il sabato. — Vero, o Sire, mandammo un prete (l'Ab. Labouillier) a fare qualche domanda al Papa: ma ciò è pur secondo i diritti dei singoli fedeli, tanto più poi dei vescovi. — E che d'altro gli avete chiesto? Vo saperlo -- Se fosse segreto mio, lo svelerei di tratto al re; ma sendo mio e dei colleghi miei, non posso dirlo al re... » A tai parole il re rosso di collera levossi bruscamente, mi tolse per lo braccio e mi disse: « Arcivescovo, vi ricordi che fu spezzata più d'una mitra... -- Ed io levandomi a mia volta: » Vero, o Sire; ma lddio conservi la corona del re, perchè anche molte corone si videro rotte ». Ecco l'ultimo mio colloquio con Luigi Filippo. Il posdomani mi presentai col mio clero per l'udienza, sposi verbalmente miei voti per la sua salute; dipoi si fece un discorso assai lungo colle mie parole, e lo s'inserti nel *Monitore* come se io l'avessi pronunziato ». La cosa fu narrata pressochè in uguali termini dallo stesso arcivescovo all'Ab. Bonnet, che ce la riferisce nel suo Periodico mensile (*)

Chi non ravvisa qui in monsignor Affre un vescovo di quell'antica stampa ond'uscirono gli Ambrogii, gli Atanagi, i Grisostomi? Ammirabili decreti della provvidenza! Il vescovo, che perorava per la libertà di sua chiesa, morì nell'esercizio dell'alto suo ministero, coronando la sua vita coll'aureola immortale del martirio volenteroso di carità perfetta; laddove il re, che amava di tiranneggiare essa chiesa, si vide balzar dal trono per vivere gli ultimi suoi giorni in forzato ritiro. A quest'ora avrà ben compreso, che i diademi sono alquanto più fragili delle mitre, e che più di lui fu fortunato l'arcivescovo nella sua proflizia!

(*) *Annales de philosophie chrét.* jul. 1848.

NOTIZIE ESTERNE

AUSTRIA

Dal quartier generale del Bano Jelacich, che era il 17 a Kiss-Komarum, sul Lago Balatone, si hanno notizie che egli si era avanzato colle sue truppe passando per Kanisa senza trovare veruna resistenza. Le guardie nazionali magiare si dispersero e sciolsero ovunque. Un reggimento intero di cavalleria, e parte di un altro pure a cavallo si misero agli ordini del Bano. Il General Maggiore Conte A. Teleky all'incontro, dietro rimostranza dei due reggimenti usseri Imperatore Nicolo e Granduca ereditario; che avevano inviato una Deputazione al campo del Bano, ritiro la sua dichiarazione di volersi unire a questo ultimo, e riprese il comando dei reggimenti stessi.

— Il Magistrato di Hermannstadt (Transilvania) ha risposto ad una ordinanza del Ministero un carico, del 29 agosto, non considerare come esistente l'unione dell'Ungheria colla Transilvania, e perciò non darà esecuzione a niuna deliberazione della Dieta Ungherese prima di avere conseguita quella garanzia della loro nazionalità, dei loro Municipi e della loro autonomia, che andavano ad invocare da S. M., dal Palatino, e dal Commissario della Jeta Transilvana.

— La Stiria protestò assolutamente contra la proposta fatta al Parlamento Viennese dal Deputato Löhner tendente a sciogliere ogni vincolo che stabilisce l'autonomia delle singole provincie dell'Impero, e di dividere tutti i paesi che costituiscono la Monarchia in Circoli, come la Francia è divisa in Dipartimenti. — Si noti che la proposta Löhner aveva trovato appoggio nel parlamento, ed era già rimessa al Comitato di Costituzione insieme ad un'altra tendente anch'essa a sciogliere le provincie, ed a creare una nuova ripartizione etnografica.

La protesta stiriana si riferisce in ispecie alla patente di Costituzione del 25 aprile, in cui è garantito che verrà mantenuta la ripartizione delle provincie, e saran rispettati i diritti degli Stati provinciali.

19 settembre — Si è impegnata nell'assemblea una sì viva discussione sulla domanda se debba o no essere ricevuta la deputazione ungherese, che circa le 11 ha dovuto sciogliersi la seduta — Alle 4 dopo mezzogiorno riaperasi la seduta hanno parlato caldamente molti deputati per l'accettazione. Non si conosce ancora il risultato della discussione, s'bbene la maggioranza dell'assemblea sembri esser disposta alla negativa.

— È stata portata all'approvazione dell'Imperatore la lista del nuovo ministero ungherese nel modo che segue:

Presidente dei Ministri C. Luigi Rathyani, interno barone Kemeny, finanze Gyzy, giustizia Deak, culto barone Gotós, lavori pubblici Skoutkialyt, guerra Meszaros, commercio barone Day, affari esteri Erdody. L'insieme del ministero appartiene all'opinione liberale moderata e sarà per appoggiar Kosuth.

GUERRA UNGARO CROATA

Quartiere generale Hodosan li 14 settembre 1848.

L'nimico ha bruciato il ponte della Mura presso Szeidahely, ed ha disfatto tutte le barche occorrenti al passaggio del detto fiume. Il generale Kempen ha passato quel fiume con la sua divisione ai confini della Stiria. — Egli cuopre l'ala sinistra dell'armata, ed entra oggi in Lettenye. Il capo del Quartier Generale dello Stato Maggiore dell'armata, generale maggiore Zeisberg, ha trovato espediente di erigere un ponte di barche presso Lettenye: il grosso dell'armata varcherà fino a Kaniza. — Le I. R. truppe Ungaresi che ci stanno di fronte

si sono ieri messe sotto gli ordini del Bano colla preghiera di poter marciare verso la Stiria. — Il comandante generale e Bano diede loro ordine di tosto marciare per Tridau nella Stiria, ove attenderà gli ordini dell'I. R. ministero di guerra. — Le guardie nazionali ed i corpi franchi ungheresi si disperdono innanzi a noi con precipitosa fuga. — I sconcertati abitanti sono consolati d'essere liberati da coloro, e cercano protezione presso di noi. (*Gazz. d'Aug.*)

Pesth 15 settembre — All'avvicinarsi di Jellachich tutti si armano. La Nazionale fu incaricata da Battyany di mantenere la sicurezza della capitale. Cannoni e provviste furono spediti ad Ofen. Arrivarono qui in nostra difesa 1200 Guardie Nazionali da Vorschad, 400 liberali di Vienna, e 240 di Arad: se ne aspettano altri. — Jellachich, corre voce abbia fermato la sua armata per ordine del gabinetto Viennese — Battyany ha dichiarato ufficialmente che il Duca Palatino abbia il comando generale dell'armata ungherese della Drava. L'artiglieria mobile parte oggi per Wesprim.

— 16 detto — *Parosch* fu preso a mezzanotte dai ribelli e furono uccisi 4 o 5 ungheresi: gli abitanti si svegliarono e ricacciarono i Raizi uccidendone un centinaio. Si dice che i Raizi abbiano preso anche *Futtah*. In Turpolly si vollero fare reclute per l'insurrezione.

POLONIA — Scrivono dalla Polonia al Boersenthal che il conte di Nesselrode si trova a Varsavia, e che ha giornalmente con Paschkiowitz importanti conferenze sugli affari interni ed esterni dello Stato. Dicevasi nei cerchi ben informati che l'imperatore Nicolo pensa seriamente a ristabilire il regno di Polonia nella guisa che l'Austria vorrebbe fare del Lombardo-Veneto, cioè una costituzione indipendente, truppe proprie, il tutto sotto la sovranità dello Czar.

(*Costit. Subalp.*)

Francoforte 19 settembre. — La seduta d'oggi è stata aperta da un discorso del presidente, nel quale deplorò le vittime cadute in grazia dell'ultima sommossa, e specialmente di due membri distinti dell'assemblea, cioè d'Averswald e il principe Lichnowsky proditoriamente uccisi. Fa conoscere che se quelli, i quali si lusingarono che tutte le persone concorressero a fondare la libertà, riunissero i loro sforzi per reprimere lo spirito che ha sospinti i colpevoli a tali attentati, se in luogo di eccitare le passioni dei partiti, si fosse cercato di calmarle, non si avrebbero a deplorare questi avvenimenti.

— L'arciduca vicario dell'impero ha indirizzato colle truppe alemanne stanziate in Francfort un ordine del giorno, col quale porge loro parole di grazie e di lode per l'intrepidezza e fedeltà dimostrate contro gli attacchi eriminosi alla sicurezza e indipendenza dei rappresentanti del popolo alemanno.

(*Unità.*)

— Stamane è stata presa dalle truppe l'ultima barricata, come jersera e jer notte erano state prese le altre. La città è dichiarata in istato d'assedio, e fu proclamata la legge marziale. Le perdite sono importanti d'ambe le parti. Domani i particolari.

19 settembre a sera

Le barricate sono state levate: muove truppe di Wurtemberg e di Assia arrivano di continuo. L'assemblea nazionale si è adunata, e sulla proposta del Deputato Zaecario è stato deciso:

1. L'Assemblea nazionale approva pienamente i provvedimenti presi dal Ministero dell'Impero.
2. Promette di appoggiarlo sempre per l'avanti:
3. Dichiarò benemerite della Patria le truppe federali per la prontezza nell'accorrere a reprimere la sommossa.

È stato ora pubblicato un Decreto che ordina l'immediata consegna di tutte le armi un tribunale di guerra è istituito alla guardia generale. Tutte le tristi conseguenze dello stato d'assedio non mancano di affliggere la Città. (*Gazz. d'Augusta.*)

20 sett. — Tutte le vicinanze della città sono occupate da numerose orde di soldati. Francoforte soverchata dalla forza dei cannoni, ha caduto. Il rumore che fossero insorte le vicine città è smentito. Le legge marziale è applicata ai cittadini di Francoforte.

20 sett. — Le esequie del principe di Lichnowsky e del colonnello d'Aurswald caduti vittime, come annunziammo ieri, sotto ferro assassino nella notte delli 18, avranno luogo dimani.

— Il Giornale di Francfort del 22 contiene il seguente Proclama diretto dall'Arciduca Vicario dell'Impero al Popolo Alemanno.

« Tedeschi! I tentativi criminosi di cui la città di Francfort è stata teatro, l'attacco progettato contro l'assemblea Nazionale, la sommossa nelle strade, che si è dovuta reprimere colla forza delle armi, lo spaventoso assassinio, le terribili minacce, i cattivi trattamenti di cui furono segno alcuni Deputati, hanno provato evidentemente le intenzioni ed i progetti di un partito che vuole precipitare la patria nostra negli orrori dell'anarchia e della guerra civile.

« Tedeschi! La vostra libertà mi è sacra. Essa sarà fondata di una maniera ferma e durevole mercè l'opera della Costituzione, a compiere la quale sono qui riuniti i vostri rappresentanti. Ma essa vi sarebbe strappata se l'anarchia con tutto il suo corteggio si difendesse sull'Alemagna.

« Tedeschi! La legge del 28 giugno 1848 mi ha investito del potere esecutivo per gli affari che concernono la sicurezza ed il ben essere generale della Germania. Io sono inco-

ricato di proteggere la nostra patria del pari contro le minacce dei nemici esterni, come contro gli atti criminosi all'interno. Conosco i miei doveri e saprò compierli; e li compirò con fermezza e pienamente. Quanto a voi, Cittadini Tedeschi, che amate la vostra patria e la vostra libertà, voi mi assisterete, ne sono convinto e mi seconderete con energia.

Francfort, 20 settembre 1848.

Il Vicario dell'Impero — Giovanni.

— I repubblicani sono stati costretti a fuggire da questa Città, ed hanno preso verso Basilea ove è loro riuscito di mettere in sconvolgimento tutta quella contrada. Si spera per altro che tutto sarà finito fra pochi giorni, mentre si attendono milizie di ogni specie da tutti i contorni che vorranno certamente colla guardia civica reprimere i turbolenti di che la maggior parte è composta di Tedeschi, Francesi, ed Italiani, sebbene questi ultimi in piccolo numero. (Corr. part.)

— Giusta una lettera ufficiale di Camphausen la Danimarca si dichiara pronta alle modificazioni e concessioni che sono desiderabili per la quiete dei ducati.

— In Francforte è arrivata la notizia che in conseguenza della risoluzione del 15 la Danimarca abbia risoluto di sospendere la liberazione de' bastimenti tedeschi sequestrati.

— Il ragguaglio seguente può avere il suo interesse se le ostilità si ripigliassero tra l'Alemagna e la Danimarca.

L'Alemagna ha di presente una forza marittima di 4 vascelli con 70 pezzi di artiglieria, 6 battelli a vapore con 51 bocche da fuoco, 10 scialuppe cannoniere con 20 cannoni; per cui in tutto 20 navi con 421 pezzi. (Unità.)

Berlino 15 settembre — Nella Slesia si fanno sempre più gravi le sommosse dei contadini, secondo le notizie di Berlino i rivoltosi sono accresciuti di parecchie migliaia. Gli ulani requisiti da Ratisbra per combatterli, sono stati respinti fino a Binkowitz ualconcò e pericolosamente feriti. Il furore di quei contadini armati di falci, di ronche di picche ec. Non ha limiti, i comuni di Kranowitz, Eueheln, Boianow, Woinowitz; Lecatow e Sanowitz si sono già riuniti ai ribelli. Il condottiere di tutte queste orde è il figlio di un contadino di Pittsch. (Allgemeine.)

19 settembre — Ieri sera nuovi eccessi scoppiarono nella nostra città, che resero necessaria la chiamata della guardia nazionale. I soldati del 24 reggimento che si trovavano in una cantina nella via di Carlo, vennero in rissa, e dalle ingiurie passarono alle coltellate. Venivano i polizi per ristabilire l'ordine, ma i soldati s'opponavano violentemente, vennero feriti parecchi polizi, e inseguiti quelli che s'erano dati alla fuga; anzi uno si riparava in una bottega, e perchè non lo si voleva rendere dal padrone, venne saccheggiata la bottega ed ucciso il poliziotto. Il conflitto fra la guardia nazionale e i soldati fu sanguinoso, e molti ufficiali dall'una e dall'altra parte restarono uccisi.

— Il Ministero Beckerath non è vero, ma invece avremo un ministero Pfuell. (Allgemeine)

Colonia 14 settembre — Fu ieri annunciata un'Assemblea popolare a ciclo scoperto. Era la prima di siffatto genere, e però trasse molta gente. Vennero pronunciati parecchi discorsi. Si propose di formare un Comitato di sicurezza. Non fa d'uopo dire che i democratici la vinsero. È poi degna d'osservazione questa circostanza, che due persone nominate Membri del Comitato sono ancora in prigione. (Gazz. di Colonia.)

Altona 12 settembre — Oggi alle 5 del mattino, un battaglione prussiano è partito di qui ripatriando e passando per Amburgo. Ieri sera è qui giunto in sedia di posta il Generale di Wrangel, ed è già per tempissimo ripartito stamane, accompagnato dal Generale Wirtemberghese di Miller e dal signor di Hanlein per Wandsbeck, coll' intenzione di passarvi a rassegna le truppe wirtemberghesi. Si crede che egli non tornerà qui, ma che recherà da Wandsbeck direttamente a Berlino, dove, se condochè corre voce, sarebbe destinato il dipartimento della guerra. (Borsenhalle.)

Copenaghen 12 settembre. — Il Ministero della guerra prosagge a spiegare molta energia. Benchè non si dubili del mantenimento dell'armistizio, pure si opera in modo da non esser sorpresi e da non lasciarsi imporre condizioni umilianti. A primavera si calcola che avremo sul piede di guerra un esercito di 75,000 uomini. (Reforme.)

Londra 20 sett. Il march. Ridolfi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Granduca di Toscana, accompagnato dal March. Tanay de Nerly è giunto ieri dall'Italia.

Parigi 19 settembre. — Era riservato alla repubblica di risolvere la grande e feconda quistione della colonizzazione d'Algeria.

Il progetto di decreto adottato oggi dall'Assemblea apre un credito di 50 milioni, destinato all'installazione di 10 o 15 mila famiglie in Algeria. Questo credito è ripartito come segue: 5 milioni per le spese dei tre mesi di quest'anno; 10 milioni pel 1849, 55 milioni pel 1850 e 1851.

Si legge nell'Echo des Alpes maritimes del 15 settembre: « È stato spedito all'armata delle Alpi l'ordine della sospensione dei nuovi preparativi di guerra che erano stati ordinati, ma si crede che l'armata di osservazione resterà unita sulla frontiera fino a che la quistione austro-italiana sia interamente ter-

minata. L'armata delle Alpi, che era per essere portata a 70,000 uomini, sarà ora ridotta a un effettivo di 55 a 40,000. Senza dubbio si rinunzierà alla formazione delle divisioni che dovevano essere formate a Digione e a Strasburgo. (Unità.)

20 settembre — Si annunzia che la Camera delle accuse ha emanato il decreto col quale si dichiara non esser luogo a procedere contro gli antichi ministri di Luigi Filippo.

— L'associazione di beneficenza pel lavoro delle donne è in tal guisa composta:

Presidente onoraria, signora Cavaignac. — Presidente, signora Maire. Tesoriera, signora Trouvé-Chauvel. Segretaria, signora Lechevalier. Consigliere, signore Goudchaux, De Lamartine, De Luynes, De Lamoricière, Recurt, Sénard, Tourret, L. Veruillabac.

L'associazione ha per oggetto di dar lavoro alle operaie nel bisogno, non potendo dar lavoro a tutte le operaie che non ne hanno.

Il lavoro sarà distribuito a domicilio dagli uffici di beneficenza, o da impiegati dell'associazione.

Le donne che non sapessero cucire, riceveranno delle lezioni.

Per sovvenire a queste spese, si ebbe ricorso ai mezzi di una sottoscrizione e d'una lotteria. Le più deboli offerte, come pure tutti gli oggetti d'arte e di commercio saranno ricevuti con riconoscenza.

Per permettere a tutte le fortune di concorrere a questa buona opera, i biglietti della lotteria saranno messi ad un franco. (La Riforma.)

— La riunione della strada Poitiers ha tenuto ieri sera 20 una seduta ove si sono agitate diverse questioni. Si trattava di deliberare sulle misure a prendersi onde prevenire le turbolenti manifestazioni pella nomina di Luigi Napoleone, come semplice rappresentante, e di respingerla sotto qualunque altro titolo. Un gran numero di oratori ha preso la parola. L'opinione generale è stata che il sistema seguito sino a questo giorno dal Ministero non era punto in armonia col' opinione del paese. — In quanto all'elezione del sig. Raspail è stato deciso che se ne riferirebbe per la sua ammissione al Ministero della Giustizia. (Debats.)

— **21 settembre.** Ecco il risultato ufficiale delle elezioni del dipartimento della Senna

Luigi Bonaparte	110,752
Fould	72,891
Raspail	66,965

— Leggesi nell'Assemblee nazionale:

« Il risultato delle elezioni del dipartimento della Senna è significativo del pari che doloroso. Esso attesta la profondità degli abissi che separano la popolazione. Il nome di Fould, tra i nomi di L. Buonaparte e Raspail, simbolizza perfettamente il male che ci divora. Esso è l'emblema degli interessi reali del paese, posto fra i due suoi più mortali nemici: lo spirito di guerra e lo spirito d'anarchia. »

— Andava attorno ieri 21 una lista del nuovo ministero, il quale sarebbe così composto:

Dufaure surrogerebbe Séuart al ministero dell'interno. Vivien succederebbe a Marie in quello di giustizia. Bèdeau entrerebbe agli affari esteri. Baudin occuperebbe quello della marina. Maleville lavori pubblici. Dupré istruzione pubblica. I sigg. Lamoricière, Goudchaux e Tourt conserverebbero i loro portafogli.

Si diceva dall'altro canto che si trattava unicamente di rinnovare parzialmente il ministero nel senso democratico. Si parlava eziandio mettere al potere Ledru-Rollin e Lamartine.

Queste due notizie sono egualmente inesatte, tuttavia è un fatto indubitabile che il capo del potere e la riunione della contrada poitiers si sono avvicinati.

Costit. Subalp.

— Si legge nel Moniteur du soir:

È ufficiale che l'armistizio fu prolungato dietro domanda di Radetzky, e si assicura che l'indipendenza d'Italia è riconosciuta come la base delle negoziazioni. La quistione della Venezia è compresa in quella dell'Italia e sarà discussa e regolata nel tempo stesso che tutti gli affari sottomessi alle conferenze dei mediatori inglesi e francesi. — In quanto alla quistione di Sicilia, la Russia, la Francia e l'Inghilterra sono interposte presso il Re di Napoli affinché sia sospesa e compresa pure nelle trattative riguardanti l'Italia.

— Da alcuni giorni Parigi non presenta più l'aspetto di quiete e d'ordine che aveva acquistato dopo le giornate di giugno. Le società segrete sono organizzate più fortemente, e dicono pronto ad arrischiare una nuova lotta. Nei clubs si parla di nuovo di assassini ed incendi. Sui bastioni, sulle passeggiate vedonsi numerosi gruppi che sono aringati da oratori del partito sociale. (Gazz. Ticinese.)

Marsiglia 25 sett. — Il pacchetto dello stato, il Coiro, entrato ieri nel nostro porto, reca notizie d'Egitto sino alla data del 15 corr.

Il colera pare essere arrivato al suo termine in Alessandria: il numero de'morti varia quotidianamente da sei a dieci.

Berna 20 sett. — È nominata una commissione di cinque membri per dar un preavviso intorno alla terza nota di Radetzky. — Ritenuto che il sig. Funck, debba presiederla si lascia a lui la nomina degli altri quattro membri. Egli sceglie i signori

Zehnder, Munzinger, Briatte e Siegfried. — Nella discussione il deputato di Neuchatel censurando con forza gli atti di Radetzky verso la Svizzera, manifestò la sua opinione che si debba rispondere con misure energiche. — Il deputato di Ginevra ha raccomandato le seguenti conclusioni: « La Dieta non deve entrare direttamente in relazioni col generale Radetzky, non avendo egli alcuna missione per trattare coi governi esteri. Essa deve indirizzarsi direttamente al ministro degli affari esteri a Vienna per sapere se queste misure ostili alla Svizzera sono state prese per suo ordine, e nel caso in cui esse non fossero state da lui approvate chiedergli di revocarle, o di sospenderne immediatamente l'esecuzione. Nel caso contrario, la Svizzera dovrebbe considerare questa maniera d'agire come una dichiarazione di guerra, tanto più che sembra che queste minacce abbiano già ricevuto un principio d'esecuzione. » Ginevra opina inoltre che nell'interesse della dignità e dell'indipendenza, la Dieta debba ordinare immediatamente di picchetto 20,000 uomini, affinché si possa esser pronti ad ogni eventualità.

Della suddetta nota il signor Kaiserfeld ha mandato copia al Direttorio accompagnata da una lettera nella quale dice d'essere dolente d'aver a trasmettere una nota di questa natura; — che Radetzky è contento della Dieta, malcontento del Ticino; — che la nota fu mandata a Vienna, e che si spera abbia la Svizzera a mantenere il suo sistema neutrale.

Ticino 22 sett. — L'espulsione dei ticinesi dalla vicina Lombardia si eseguisce con tutto il rigore; ond'è che da alcuni giorni vedonsi giugnere di continuo gruppi di questi sventurati, molti a piedi sia per mancanza di mezzi, sia per penuria di trasporti, traendo come dio vuole, le famiglie, e parecchi avendo abbandonato poderi acquistati coll'assiduo esercizio delle proprie industrie per lunghi anni continuato, o costretti a chiudere, con grave perdita, proficui stabilimenti.

25 sett. — Più di tremila Ticinesi sono già rientrati; in forza del bando di Radetzky.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 30 settembre — Il Ministro interino delle Armi ha riconosciuto necessario che l'armata pontificia sia provvoluta di quella istruzione che viene oggi richiesta dal progresso delle scienze militari, e che assicura il benessere d'ogni milizia. Affinchè l'istruzione medesima possa convenientemente stabilirsi, e svolgersi con unità di principi ed armonizzarsi fra le diverse armi, ha decretato il Ministro stesso che cessino le Commissioni già esistenti separatamente per le scuole speciali dell'Artiglieria e della Marina, ed ha invece composta una Commissione, la quale intenda a formare i regolamenti, ed a tutt'altro concernente la educazione scientifica-militare nell'armata pontificia.

I membri di questa Commissione, presieduta dal ministro delle Armi, sono:

1 Sigg. Prof. Nicola Cavalieri S. Bertolo. - Prof. D. Barnaba Tortolini. - Prof. D. Domenico Chelini. - Prof. D. Ignazio Calandrelli. - Principe di Roviano. - Colonnello Commisario Carlo Stewart. - Tenente Colonn. Alessandro Cialdi. - Maggiore di Lentulus. - Capitano Paolo Volpicelli, Professore delle scuole speciali di artiglieria e marina, Segretario della Commissione.

Si propone altresì il Ministro stesso di nominare al più presto Commissioni per provvedere nel miglior modo al personale ed a tutti gli altri bisogni della militare famiglia pontificia.

Bologna 27 settembre. — I signori componenti questa Camera Primaria di Commercio in unione al sig. Presidente del Tribunale si sono ieri radunati all'oggetto di formare una Commissione, la quale nel recarsi in Deputazione ad ossequiare Sua Eccellenza il Ministro del Commercio sig. Professore Antonio Montanari. Gli presentasse contemporaneamente un indirizzo in cui fosse esposta la necessità di provvidenze accorne a ristorene la critica condizione presente del Commercio in questa Piazza. Hanno composta la Commissione i signori Pres'dente e Vice Pres'dente della Camera Marchese Giovanni Mazzacorati e Avvocato Tito Masi e i signori Pietro Cicognani, Raffaele Rizzoli, Avvocato Antonio Rusconi e Dottor Raffaele Tinti, i quali per cagione della strettezza del tempo, essendo imminente la partenza della prelodata Eccellenza Sua, hanno risoluto di proporre verbalmente le dimande della Camera e d'implorare di formularle quindi in un indirizzo con miglior agio.

Fu soggetto di caldissima istanza che il Ministero trovasse modo a togliere la necessità di protrarre più oltre la dilazione al pagamento delle Cambiali inviando pronti e larghi soccorsi al Commercio perchè fossero distribuiti colla maggiore possibile larghezza di fiducia. Che prontamente sia tolta di mezzo la pretesa della Banca Romana di aver essa il privilegio e dato alle Provincie di procacciarsi il beneficio delle banche di sconto. Che per disposizione Ministeriale si concedesse la rifu-sione della Camera di Commercio procedendo ad una nuova elezione da fare col voto delle classi commercianti, manifatturieri, industriali, ec., e con accomodate attribuzioni per efficacemente rappresentarle.

Non è a dire con quante espressioni di cortesia sia stata ricevuta la Deputazione da Sua Eccellenza il Ministro e quanto siano state le assicurazioni di Egli le ha date di fare ogni potere, ove si risolvesse di accettare le gravi cure del Ministero af-

fidatogli, perchè i giusti voti siano appagati, e per questo fine Egli si è compiaciuto di eccitare la Deputazione a formulare nel frattanto in un Indirizzo le dimande di questa Camera, sul quale Egli invocherebbe prontamente le considerazioni del Consiglio dei Ministri.

— Il sig. Avvocato Antonio Zanolini è partito per Ancona colà destinato alla carica di Delegato.

— Il battaglione di Civica mobile Ferrarese; ed il battaglione Pio IX, proveniente dalle Romagne, entrambi qui concentratisi, dopo l'avvenimento di Bologna dell'8 agosto, hanno lasciato questa città dirigendosi il primo a Ferrara, prendendo l'altro la via di Forlì. — Oltre la fraterna prontezza dell'accorrere solleciti in loro aiuto, i Bolognesi gratissimi videro con rammarico allontanarsi pur codesti due corpi, di cui, la condotta militare e civile fu qui spechiatissima e degna di ogni maggior lode.

— Le sezioni della Civica di Riserva dei popolani di S. Mamolo e della Mascarella ebbero la scorsa domenica benedette con ogni solennità le rispettive Bandiere. Le vie principali, e nel quartiere di S. Mamolo le adiacenti ancora di Miramonte e di Mirasol grande vedevansi messe a festa con ogni decoro di parato e di fiori. — Il mal tempo che andò nella domenica imperversando, avendo poi impedito che nella sera ambo i quartieri potessero effettuare le predisposte luminarie di gioia, fu ciò differito a quella del lunedì, in cui ebbero offetto con grande concorso di popolo; e fra le armonie di bande militari; e di altri musicali concerti.

Ravenna 27 settembre — Una Barca carica di una compagnia di militi Volontari andando alla difesa di Venezia venne catturata dal *Vulcano* vapore Austriaco e condotta a Trieste. Colà giunto il Console Pontificio protestò altamente contro la illegalità di una tal cattura richiedendo che fosse rimandata al suo destino. Intanto sopraggiunsero due navi da guerra una Francese e l'altra Americana le quali avendo unito i loro reclami a quelli del Console Pontificio, ottennero il rilascio della detta barca coi militi che vi erano e non già per Ravenna, ma per Venezia dove è già pervenuta. Tutto questo in risposta alle false asserzioni del Giornale di Trieste.

Firenze 26 settembre — Leggonsi nella *Gazzetta di Firenze* due decreti Granducali pei quali il cav. Donato Samminiati riassume la direzione del Dipartimento dell'interno: e il cav. Giacomo Belluomini quella del Dipartimento della guerra internamente tenuti dai sigg. Laducci durante una missione straordinaria segreta dai sullodati ministri disimpegnata.

— La *Rivista di Firenze* del suindicato giorno, pubblica un progetto di legge sul diritto di riunione da presentarsi alle Assemblee legislative. Questo progetto ha la data del 22, è firmato dal Gran Duca, e si compone di num. 26 articoli, la più parte de'quali riguarda la formazione de'circoli politici, e gli obblighi a cui debbono sottostare.

Livorno 26 settembre — La città sembra tranquilla. I clamori notturni sono cessati — L'emigrazione continua fra le persone agiate. Ciò crea del malcontento ne'negozii e fra i bottegai — Son giunti carichi ricchissimi e continua l'arrivo di granaglie; una gran quantità è stata venduta a bordo dei bastimenti.

— Si spaventano i timidi con le notizie che si forma un corpo di 600 Carabinieri pronto a scagliarsi su Livorno con l'aiuto di 4000 Piemontesi — Intanto le fortezze sono state evacuate dalla truppa e consegnate al municipio: che le fa guardare da due compagnie di popolani e civici e da una di artiglieri. La guardia municipale ha eseguito molti arresti di ladri e vagabondi. Ciò fa nascere qualche malcontento fra i loro simili. La guardia civica non fa progressi, perchè coloro che verrebbero destinati, a dei gradi non sembrano disposti ad accettarli trovandosi molta differenza dal Regolamento emesso dal municipio alla Legge Toscana — Una parte soltanto della già Civica fa il servizio unita al popolo ed alle truppe le quali continuando ad avere il *soldo di guerra* fanno il loro dovere con esattezza. (Corrisp. della Riforma)

Parma — Il *Foglio ufficiale* di Parma reca che a Piacenza fu pubblicato il seguente Proclama che prova lo stato d'inquietudine di quella città.

« Quantunque in tempo di guerra ed in vicinanza del nemico sia ogni fortezza da considerarsi come in istato d'assedio e debbano perciò sussistere in queste soltanto leggi militari da eseguirsi col maggior rigore, ciò non ostante in considerazione del contegno degli abitanti di questa città generalmente convenevole e pacifico, non furono dette leggi fino ad ora poste in vigore che colla massima moderazione e riguardo.

« Siccome però accaddero non solo diversi casi di minore entità che indussero il Sindaco, dietro mio ordine, ad una pubblica ammonizione, ma ebbe luogo altresì, particolarmente nel giorno di jeri, un grande attruppamento popolare, il quale con minaccevoli, insultanti ed intollerabili grida prese un carattere serio, mi vedo perciò costretto alle seguenti misure come quelle proprie d'una fortezza in istato d'assedio.

« 1. Le adunanze di un numero considerevole di persone, tendenti a fini politici, restano proibite.

« 2. Se tali attruppamenti non si dissipano al primo avvertimento d'una pattuglia, saranno esposti i singoli individui ad essere immediatamente arrestati, e trattati secondo le leggi militari.

« 3. Ciò seguirà pure e tanto più verso quegli individui che si renderanno colpevoli, sia con parole, sia con fatti ingiuriosi verso i singoli militari, ed in tal caso avrebbero solo da attribuire a sè stessi le triste conseguenze che ne potrebbero derivare.

« 4. Siccome la consegna delle armi fu fino ad ora eseguita con eccezioni, ed imperfetta, perciò si dovranno entro il termine di tre giorni, a cominciare da oggi, consegnare nella caserma farnese tutte le armi di qualunque specie ed a qualunque uso, avvertendo che vi sarà in detto locale un ufficiale incaricato a riceverle. Tali armi dovranno essere munite d'un viglietto, bene assicurato sull'arma stessa, contenente il nome, cognome, non che l'abitazione del proprietario.

« 5. D'ora in avanti le Porte della Città verranno chiuse alle ore nove in punto.

« Non dubito che tutti i pacifici abitanti di questa città, riconosceranno essere le qui esposte misure tendenti soltanto a mantenere la quiete, il buon ordine e la sicurezza d'ogni individuo, e che il rigore di queste riguarda unicamente quei pochi male intenzionati, che vorrebbero tentare e minacciare la pubblica tranquillità.

« Piacenza, il 15 settembre 1848.

« Il Governatore militare e Comandante del quarto corpo d'armata austriaco, Tenente-Maresciallo *Conte di Thurn*. »

Venezia 22 settembre — Il vascello *Jupiter* e la fregata la *Psiche*, legni da guerra francesi, sono giunti questa mattina nel nostro porto. (Gazz. di Venezia)

— Le conferenze per gli affari d'Italia si terranno forse a Basilea o a Ginevra.

Il principe Schwartzemberg è, dicesi, incaricato di rappresentare l'Austria in queste conferenze.

Per rappresentare la Francia si sceglierà il signor Drouyn di Lhuys, al presente presidente del comitato diplomatico dell'Assemblea.

La Francia aveva domandato che il luogo delle negoziazioni si stabilisce a Grenoble o a Valenza.

— Si legge nella *Presse* di ieri sera (19 settembre) che per telegrafo sarebbe stata trasmessa la notizia che la squadra francese avrebbe ricevuto l'ordine di portarsi avanti Venezia per difendere all'uopo questa città dagli attacchi della flotta austriaca.

TORINO 21 settembre. — Con decreto del 23 corrente S. M. ha nominato a primo ufficiale al ministero per gli affari esteri il cavaliere Luigi Federico Menabrea, maggiore del R. corpo del Genio militare.

Con decreto dello stesso giorno ha pure S. M. nominato a primo ufficiale del Ministero di guerra e marina il cavaliere Leopoldo Valfrè di Bonzo, maggiore d'Artiglieria, segretario del consiglio permanente d'artiglieria, e di quello consultivo di guerra.

— La Consulta lombarda ha diretto nuovamente una memoria, sottoscritta il 9 settembre, al Re Carlo Alberto ed alle Potenze mediatrici, della quale richiamo la conclusione:

« Del rimanente, nel porre innanzi questi ricordi, non mirano i sottoscritti a rendere fin d'ora impossibile od a dichiarare inaccettabile quel modo di composizione che le potenze mediatrici trovassero di proporre, avuto riguardo al complesso delle circostanze presenti, pronti ad accogliere quella combinazione onorevole della quale appaia assicurato il maggiore bene della Lombardia e dell'Italia. »

Chambery 21 settembre — Il generale in capo dell'armata delle Alpi, è giunto ieri a Chambery accompagnato da un solo aiutante di campo. Il generale non fece nè ricevette alcuna visita, e di cui finora si ignora la presenza fra noi, percorse stamane le caserme della nostra fanteria e cavalleria, gustò il pane e la zuppa del soldato, s'informò di vari dettagli riguardanti il servizio della riserva, quindi ripartì per Grenoble, ringraziata cortesemente la persona che lo aveva accompagnato.

Dubitiamo che non sia rimasto molto contento del modo in cui son trattate le nostre riserve, e crediamo che i soldati posti sotto i suoi ordini, benchè sul piede di guerra, siano meglio nutriti e provvisti di quanto loro è necessario. (Savoie)

Napoli 26 settembre — Si è aperto il Testamento olografo della Regina Madre. L'Augusta defunta ha lasciato al Conte del Balzo suo Consorte il Casino a Capodimonte con tutto quello che vi si trovava, otto cavalli e quattro carrozze a sua scelta. Tre pezzi di brillanti, tutti i bronzi che sono nel suo appartamento di Napoli, ed il mobilio dell'appartamento in cui egli abitava. Chiamò quindi eredi universali i figli.

S. M. il Re non ha voluto che il Conte partisse da Palazzo, e gli destinò un appartamento.

— Con lettera proveniente da Reggio in data del 26 corrente ci si scrive — Che le cose di Sicilia si rinvengono nel medesimo stato per la sospensione delle armi -- che le milizie guar-

dano la linea da Messina sino a Melazzo da ponente, e sino a Scaletta da oriente: -- che i Siciliani hanno formato de'campi di osservazione ai dintorni della provincia di Messina: che la città non è ancora rianimata essendovi rientrati pochi abitanti, la maggior parte donne ed uomini maturi, non ancora rinveneruti dallo sbalordimento: -- che però vi regna tranquillità e buona intelligenza tra la truppa e gli abitanti, malgrado le voci allarmanti e minacciose che si fanno circolare dai parolieri: -- che i feriti portati in Reggio in diverse volte da piroscafi, fra gravi e lievi, ammontarono a circa 750, ai quali furon prodigati tutti gli aiuti dagli abitanti e da professori Sanitari: -- che vennero loro somministrate filacce, fasce, particolarmente da' monisteri di donne intere forniture per più centinaia d'individui, assistenze non solo da' detti professori; ma anche da' sacerdoti e da particolari cittadini, i quali presentano ancora agl' infermi dei gelati ed altri ristori, ed anche dei dolci da' monisteri di donne. (La nazione)

30 settembre — Questa mane è partito il vapore l'Ercolano per Messina con dispaccio per le autorità militari, ed un brigantino carico di 40mila razioni per l'esercito.

Messina 21 settembre — Jeri si vide sboccare da Torre di Faro un vapore da guerra siciliano, seguito dal vapore napoletano l'Antelope, il quale portava a riva un segnale significante che quel vapore era nemico. Dopo poco tempo il vapore siciliano entrò nel porto di Messina, e si vide essere il Peloro. Esso portava bandiera bianca a prua; e siciliana a poppa. Ancorò vicino ad uno dei vapori francesi che si ritrovano nella rada di Messina, e fu accerchiato da cinque cannoniere napoletane per impedirgli le comunicazioni con la terra.

Una lancia francese si distaccò dal vascello accennato, e si appressò al Peloro; e dopo poco di tempo imbarcò due alti personaggi siciliani che erano venuti col medesimo Peloro, e li portò a bordo del vascello francese ammiraglio.

Si aprirono poscia delle comunicazioni fra questo vascello, ed il vapore lo Stromboli, che è l'ammiraglio della flotta napoletana per mezzo di lance francesi che andavano e venivano.

Il Peloro verso le 11 e mezzo p. m. salpò e riprese il largo.

Si disse il Peloro esser venuto da Palermo per intavolare trattative pacifiche per gli affari di Sicilia, le quali per quanto si riferisce, mostrano buonissimo aspetto.

Il Tenente Generale Filangieri, comandante in capo della spedizione di Sicilia, si portò ieri in Milazzo sulla Fregata a vapore il Carlo III e ne ritornò verso le 11 p. m.

Oggi 21 è arrivato da Napoli il vapore Vesuvio carico di truppe e di altri generi.

Palermo 16 settembre — Alcune navi mercantili francesi con oggetti militari, che furono diretti a Messina, sono stati sbarcati a Palermo.

I Parlamenti che fuggirono da Messina dopo la resa, commissero nel tragitto gli atti i più vituperevoli.

Palermo prosiegua a preparare formidabili difese, mentre un gran numero di abitanti sospira la pace.

Molti difensori di Palermo attendono l'opportunità di un saccheggio; sono essi così audaci che appena obbediscono al Governatore.

Non si permette ad alcuno l'uscire dalla Città, se per l'insorte vicende non si fossero sospese le ostilità, le truppe Regie avrebbero di già sottomessa l'Isola intera. (Giornale Romano)

VARIETA'

GRANDE SCOPERTA

Il Circolo Romano, per quanto ne stampa il Contemporaneo nel suo num. 19 corrente, *tenne generale adunanza, per la cessazione intera e finale della straniera Dominazione e ad unanimità diede piena adesione per ciò alla protesta dei circoli d'Ancona*. Patriotico in verità è il pensiero, ben meraviglioso e stupendo il mezzo, che consegnerà al libro d'oro degli Umanitari del giorno il nome di que' Generosi. E la grande idea scorrendo pe' due fili magnetici, l'uno positivo ai circoli Confratelli, l'altro negativo alle popolazioni dello stato non tarderà a produrre i suoi proporzionati effetti. Così senza tante levate in massa, come quelle de' circoli e della Camera de' nostri Deputati. Senza esercito, e senza tanti sbudellamenti, che non entrarono giammai nei piani dell'aggregazione, ecco smantellata Verona, presa Mantova, polverizzati sui campi lombardo-veneti un 150,000 nemici. Se non che la gloria della scoperta verrà contrastata agli *italianissimi* nostri orocchianti in politica dal Genio fetico de' mandarini Chinesi, che nella mancanza di truppe disciplinate ed agguerrite, e di capi intelligenti a ributtare l'invasione degl'inglesi s'argomentarono ricorrere al mezzo d'intimidazioni inerte facendosi loro innanzi con certi visacci di leoni ed orsi, e mille altre figuracce stranissime dipinte sulle bandiere: e si sottrassero all'aborrito traffico dall'oppio, come i nostri dalla contribuzione del sego. (Corrisp. di Ravenna)